

Il premier

# Gentiloni parte da Testaccio: "Non so se vincerò"

«Andiamo avanti senza spocchia, non possiamo permettercela. Di Roma è meglio che non parlo»

**Il via alla campagna tra il grazie a Prodi per la scelta della coalizione e una stoccata a sinistra: "Slogan di 30 anni fa"**

**GIOVANNA CASADIO, ROMA**

«Non faccio osservazioni su Roma, perché se no... avete intuito». Paolo Gentiloni è a casa sua, tra i militanti romani che ridono: sì, hanno intuito che è meglio non creare l'incidente con la sindaca Virginia Raggi, meglio lasciar perdere l'affondo sui 5Stelle. D'altra parte, l'iscritto del Pd Gentiloni e l'iscritto Nicola Zingaretti - come vengono presentati dal segretario romano dem, Andrea Casu, anche detto il "turborenziano" - danno il via ieri sera alla campagna elettorale per le politiche e per la Regione Lazio nella "Città dell'Altra economia, al Testaccio, sovraffollata. Tutti i presenti a chiedere la prossima volta uno spazio più grande, per favore. Tanto che non ci si crede che i Dem siano in caduta libera e che neppure il collegio dove il premier è candidato - Roma 1. Camera - è da ritenersi sicuro.

"The first? Empoli", è la battuta con cui Gentiloni si congeda riferendosi a Filippo Sensi, il portavoce candidato in Toscana. Segno d'affetto e autoironia. «Io sono candidato in questo collegio di Roma 1, non so se blindato o no, certo abi-

to qua da una sessantina d'anni e lavoro anche in questo collegio per ora». Lavora a Palazzo Chigi «ancora per qualche settimana» e quindi «la campagna sarà un po' speciale, fatemi voi da supplenti, da portavoce, da interpreti. Mi fa piacere fare battaglia politica a Roma». I militanti - molti si sono offerti volontari per la campagna elettorale - applaudono, come a quell'altra sottolineatura sulla «battaglia parallela» per Zingaretti governatore del Lazio e per il voto politico. L'invito di Gentiloni: «Non dilapidiamo quanto fin qui fatto, ci vuole una seconda stagione di riforme se no buttiamo via tutto. Non bisogna credere all'ultimo elisir d'amore presentato in piazza, un Pd credibile è di gran lunga l'offerta migliore». Il ringraziamento: «Dobbiamo ringraziare il fondatore di questa idea di centrosinistra unito di governo, Romano Prodi». L'affondo a Bersani e company: «Non credo alla sinistra che si rifugia negli slogan di 30-40 anni fa». E poi: «Siamo fieri delle cose fatte, del biotestamento e delle unioni civili al reddito di inclusione, ma guardiamo all'orizzonte della crescita inclusiva, c'è un'onda di marea ma non riguarda tutte le barche, e questo per una forza di sinistra non è accettabile».

Infine la raccomandazione: «Senza spocchia, abbiamo poco da essere spocchiosi...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

